



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 3 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 3,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riporto	L. 37,35
Ronta — Raccolte fra amici nel Circolo " F. Comandini „ dopo l'adunanza	»	1,20
Macerone — Avanzo biochierata dopo aver risolta una questione fra amici di qui e villa Bagnarola	»	1,25
S. Giorgio — Raccolte nel Circolo " A. Fratti „ dopo il discorso dell'operaio Magnani Pio	»	1,45
Neunshirchen (Germania) — I repubblicani Cesenati quà emigrati costituendo un Circolo repubblicano a nome "P. Turchi,,	»	6,—
segue	L.	47,25

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Se invece di un programma di governo esposto al Parlamento si trattasse di un programma amministrativo per una grande metropoli — noi non esiteremmo a dichiarare la nostra quasi soddisfazione.

Ma un gabinetto nè può equipararsi ad una giunta comunale o ad una deputazione provinciale, nè l'assemblea legislativa ad un consesso amministrativo.

E nel programma letto ieri alla Camera dall'on. Sonnino manca appunto la nota differenziale fra un programma di governo e un programma di amministrazione: la nota politica.

Anzi si è da tutti notato uno studio speciale perchè le questioni di indole politica restassero il più possibilmente escluse dall'onore di figurare nella esposizione dei propositi del ministero Sonnino.

In quella esposizione — che ha il merito di uscire alquanto dalle nebbie della incertezza e della vaporosità che sogliono caratterizzare i programmi di governo — si trovano senza dubbio provvedimenti ai quali non mancherà favore.

Tali quelli che riflettono il riordinamento del servizio ferroviario, i provvedimenti a favore del Mezzogiorno, gli ausili ai comuni per l'incremento delle scuole elementari, l'infrenamento degli arbitrii nello scioglimento dei consigli comunali e provinciali, l'abolizione del sequestro preventivo, il più largo contributo alla cassa per la invalidità, l'ispettorato del lavoro, l'istituzione del ministero del lavoro.

Troppo incerto, perchè se ne possa dire oggi, si presenta il progetto della colonizzazione interna. A noi desta qualche preoccupazione il fatto che si faccia capo ad un Istituto autonomo (leggi società privata) che avrebbe il diritto di emettere dei titoli per una somma quattro volte maggiore della dotazione dello Stato.

Sarà accolto invece con soddisfazione generale il proposito di abrogare la disposizione, che fu opera dello stesso on. Sonnino, colla quale si toglie la ritenuta straordinaria del quarto sugli stipendi di prima nomina e gli aumenti per promozione dei funzionari dello stato.

Si potrebbe domandare all'on. Sonnino,

che pure ha rinviato il disegno organico di una larga riforma dei tributi dello stato e di quelli dei corpi locali ad un avvenire che si può — ahimè! — sperare non lontano, perchè non si sia ricordato che è sua anche la legge che sospese lo sgravio ai comuni e provincie per spese di pubblica sicurezza.

Si potrebbe anche chiedergli come mai conciliò la dichiarazione che i giorni difficili che il paese attraversa richiedono il concorso al governo di uomini di parti diverse, colla possibilità in cui egli, rigido tutore della finanza, si è trovato di fare una relativamente larga distribuzione di milioni tolti dagli avanzi dell'esercizio.

Ma chechè si pensi di ciò che il programma del governo contiene sia come pro-

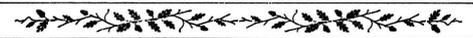


IN MEMORIA
X Marzo 1872 — X Marzo 1906

GIUSEPPE MAZZINI

IMMERGENDO PROFONDO LO SGUARDO
NELLE PAGINE DELL'AVVENIRE
SCORSE INDISSOLUBILMENTE CONGIUNTA
LA SOCIALE ALLA POLITICA REDENZIONE DELL'UOMO
E DETTÒ LEGGI E NORME
A CONSEGUIRNE IL TRIONFO
AMÒ CON VISCERE DI PADRE
IL DISEREDATO FIGLIO DEL POPOLO
IMMOLATO ALL'INGORDO EGOISMO
DEL RICCO DOMINATORE
E ARMATOLO DELL'IRRESISTIBILE LEVA
DELL'ASSOCIAZIONE
GLI DIÈ GAGLIARDIA E POTENZA
A CONQUISTARSI LIBERTÀ E BENESSERE
AUSPICE L'ISTRUZIONE, LA VIRTÙ, IL LAVORO.

FEDERICO CAMPANELLA.



posito concreto, sia come tendenza, balza agli occhi di ognuno — come già dicemmo — la assoluta assenza da quel programma di ogni nota politica.

Nè può bastare a colmare il vuoto la proposta abolizione del sequestro preventivo, la quale costituiva semplicemente un dovere per uomini a pena liberali.

Non una sola parola vi è in tutto il discorso che accenni alla condotta che terrà il governo di fronte al problema delle organizzazioni economiche dei lavoratori e degli impiegati — non una promessa circa il contratto di lavoro e il contratto agrario, che pure erano due sospiri dell'anima dell'on. Sonnino.

Non un accenno circa la questione dell'allargamento del suffragio, che pure è tema di agitazione politica in questo momento.

E soprattutto nulla dell'atteggiamento dello stato dinanzi al partito clericale.

Dire che si avrà la massima tolleranza per tutte le opinioni, che non offendano le leggi, è dire men che niente.

Nessuno può oggi pensare a chiedere leggi di persecuzione. Sarebbe da pazzi e da stolti.

Ma lo Stato ha tutto un patrimonio di tradizioni da salvaguardare e tutta un'opera di educazione da compiere.

E il silenzio del governo è tanto più colpevole in quanto recenti manifestazioni politiche dovevano fargli sentire il dovere di parlare esplicitamente a questo proposito.

La riunione dei deputati meridionali presieduta da Gianturco, in Napoli — il convegno in casa dell'on. Fani, in Roma, sono due fatti significativi.

Nell'una e nell'altra riunione si è posto al governo il veto ad ogni accenno di politica anticlericale — pena l'abbandono, cioè la demolizione.

Che cosa ha risposto il ministero a queste intimazioni? Nulla.

E si badi: noi non avremmo neppure chiesto al governo che avesse spiegata al vento la bandiera del divorzio.

Questo chiesero a gran voce i socialisti col discorso Ferri — questo è il suffragio universale, come pegno del loro voto.

Noi avremmo domandato soltanto che si fosse detto come il governo pensi a fronteggiare l'opera delle congregazioni religiose sul terreno della pubblica istruzione.

Perchè è cieco chi non vede la rete fitta onde si sta avvolgendo il nostro paese per opera dei congregazionisti, che han trovata così larga ospitalità sotto il bel cielo d'Italia.

Invece non si è voluto pronunziare neppure una parola di affidamento al riguardo.

Il programma del governo è — dunque — un programma minimo senza colore politico, senza assicurazioni precise.

Basta esso a strappare ai più riluttanti un voto di fiducia?

I repubblicani, intanto, han deciso di no. Ed hanno fatto bene e per ragioni politiche e per ragioni morali.

Per ragioni politiche, dacchè l'esperienza ha loro insegnato quanto siano pericolosi in politica i pagamenti anticipati. I deputati repubblicani pagheranno — se mai — quando la merce è già sulla piazza e non appaia avaria.

Per ragioni morali, perchè doveva sparire l'equivoco che essi potessero essere acquiescenti alle troppo rapide evoluzioni politiche e doveva dileguarsi il sospetto che votando per il gabinetto di cui è parte l'on. Pantano, potessero preparare a proprio favore qualche alibi morale per l'avvenire.

L'on. Sonnino ha fatto appello, nella chiusa del suo discorso, alla sincerità politica.

Ora è proprio per sincerità politica che i repubblicani diranno "no", se vi sarà votazione per dichiarare la fiducia nel Gabinetto Sonnino.

JESSE WHITE MARIO

È morta.

È morta a Firenze e la notizia ci lasciò fortemente addolorati.

Perché l'illustre Estinta non fu soltanto la compagna nelle sventure e nelle glorie di Alberto Mario, ma fu anche Donna benemerita del riscatto italiano, propagatrice gagliarda delle dottrine di Giuseppe Mazzini.

Alla sua grande figura i repubblicani di Cesena — ora e sempre — reverenti s'inclinano.

Un esempio significativo

Dalla ottima "Rivista Popolare", di Colajanni riportiamo parte di un articolo sulle "organizzazioni operaie in Germania". Lo meditino operai e padroni e ne trarranno utili insegnamenti:

« Per lo sviluppo delle associazioni operaie fu già l'anno 1904 il più efficace e quindi quello coronato da maggiori successi. L'aumento di 175,000 membri che esso apportò, sembrava di non poter essere facilmente sorpassato; ma l'anno testè decorso ci dimostrò addirittura come ora le associazioni operaie stiano appena in principio del loro spiegamento di forze, e che il loro innalzamento sia capace di ancora più notevoli slanci. Secondo le notizie che abbiamo finora, soltanto 38 associazioni sono state capaci di godere nel breve spazio di un anno, un aumento di oltre 90,000 membri; mentre che, frattanto, di un numeroso elenco delle maggiori e più attive associazioni, ci mancano i dati, poichè queste pubblicano solamente lo stato annuale, e con un certo ritardo.

« La tiratura o numero di esemplari dell'Organo della Lega dei metallurgici è salito, nel 1905, da 207,500 a 265,000, con un aumento, così, di 57,500 copie; la tiratura dell'Organo della Lega centrale dei muratori da 140,000 a 175,000, adunque con un aumento di 35,000 copie, e quella di « Bergarbeiter-Zeitung » (Gazzetta dei lavoratori delle miniere), dopo la grossa lotta nel distretto di Ruhr da 90,000 a 155,000 copie, ossia un aumento di ben 65,000 esemplari. Cosicché di più di 150,000 lettori si sono arricchiti, nel solo scorso anno, gli Organi di queste tre sole associazioni. Anche le altre associazioni, i cui dati non sono ancora comparsi, hanno compiuti dei rilevanti progressi. In queste circostanze poterono le organizzazioni operaie tedesche contare, nel decorso anno 1905, un aumento da 200,000 a 250,000 membri e più; e se questo progresso continuerà nella stessa proporzione durante il 1906 — e su questo non v'è anzi alcun dubbio — nel secondo o terzo trimestre, si potrà presto contare un milione e mezzo di membri.

« Il presente slancio del movimento associativo operaio non ha mancato di produrre i suoi effetti sui datori di lavoro in Germania. Questi infatti hanno ben potuto constatare, in occasione dei vari scioperi, il grande spirito di solidarietà che anima tutte le associazioni dei lavoratori. E per quanto limitati vantaggi sieno da queste lotte gigantesche derivate agli operai, pure i padroni mal volentieri si acconciarono e rassegnarono ad accordarli; ma, ad ogni modo si è ricavato il non lieve beneficio di sfatare per sempre il sogno degli intraprenditori, di poter — fomentando scissioni — rendere le organiz-

zazioni operaie incapaci a lottare. E fu un effetto diretto d'altra parte questo che: il « Giornale degli intraprenditori », l'Organo principale delle Leghe dei padroni, si acconciò al riconoscimento delle associazioni operaie, riconoscendone la loro capacità combattiva, anche in un libro. Ma questo in realtà, vuol dir poco, in quanto che l'importante si è che tanto gl'impresari, che le loro organizzazioni, trattarono con i rappresentanti delle organizzazioni operaie e conchiusero con essi accordi e convenzioni, quando non videro altra via di scampo; e quanto più si allarga la organizzazione operaia, tanto più anche le grandi industrie dovranno cedere alla necessità di riconoscere le associazioni dei lavoratori come le rappresentanze dell'intera classe operaia. »

Un giudizio di A. Ghisleri su Edoardo Pantano.

Arcangelo Ghisleri ha dato di Edoardo Pantano, in un numero unico, che si è pubblicato in Roma, un giudizio che mette conto di riportare perchè è in massima concorde con quanto ha scritto Y in queste colonne.

Il riportarlo vale a rimettere la discussione sotto quell'aspetto obbiettivo da cui non deve mai dipartirsi:

« Chi ricorda le sue dichiarazioni alla dimane del nostro Congresso di Ancona, può dire che ormai egli non rappresentava nè il Partito nè il gruppo Repubblicano, ma soltanto sè stesso.

« Giustizia vuole si riconosca ch'egli non si imbarcò, uscendo dal nostro, in altri partiti, e nemmeno in altri gruppi parlamentari. Se la folla non può oggi disgiungere il nome suo dalle tumultuose e memorande giornate dell'ostruzionismo, noi, che vigilavamo più dappresso gli ulteriori suoi passi, non ci meravigliamo se — come d'altri uomini d'azione avvenne — l'età che ormai lo urge oltre la sessantina, l'abbia reso impaziente di provarsi ancora una volta sul terreno dei fatti, magari alle prese coll'assurdo.

« Io credo alla sua sincera illusione di poter essere utile.

« Epperò io, che non l'ho risparmiato nell'*Italia del popolo* del 1901, formulo per lui questo solo augurio: — ch'egli sappia volere, fortemente volere — e dimettersi a tempo! »

Riceviamo e pubblichiamo:

Al "Cuneo",

Botta e risposta.

Il *Cuneo* di stamane fa una coda alla polemicetta tra me e il Manucci e mi domanda, se col firmarmi « l'uno per tutti » ho inteso parlare soltanto per conto mio o anche dei Colleghi; soggiungendo la dichiarazione — evidentemente autorizzata — nel nome della Signora Rambelli, che la medesima non solo fu ignara della protesta, ma l'ha disapprovata, perchè negli articoli del Manucci non si riscontrano personali offese...

Purtroppo le code, conforme al detto « in cauda venenum » sono sempre ostiche ed amare ad ingoiarsi ed io non sono disposto a fare la parte dello struzzo — accada che può —, pur avendo io data sempre prova di correttezza, di deferenza, di solidarietà e soprattutto di lealtà verso i colleghi.

Rispondo dunque, quanto alla prima parte dell'articolo, anzichenò tendenzioso, del *Cuneo*, che la frase « l'uno per tutti » può interpretarsi ugualmente bene tanto nel senso

morale, quanto in quello materiale. Nel primo senso vuol dire che chi ha risposto al signor Manucci ha per la funzione del suo ufficio (parmi di manifestare chiaro chi sono) il dovere e il diritto di tutelare la dignità e il decoro dell'amministrazione e degli amministratori, senza bisogno di provocare preventive, apposite, formali deliberazioni dei componenti la Congregazione. Se si vuole poi prendere la qualifica da me assunta nel secondo senso, cioè nel senso materiale, affermo che tutti i colleghi approvarono e lodarono le comunicazioni da me fatte. Disgraziatamente per le tristi condizioni di salute in cui da tre mesi verso e nella impossibilità di muovermi (per la 2.^a volta mi manifestò chiaramente!) non potei avere l'onore di parlare con la Egregia Signora, da me trattata sempre a parole e a fatti con rispettosa e cortese deferenza, e che il *Cuneo* poco cavallerescamente e con nessuna necessità oggi mi pone pubblicamente contro! Appunto perchè trattavasi di una Signora (e noi poveri borghesi antiquati fummo classicamente educati a un delicato sentimento cavalleresco verso la Donna sì da venire disinteressatamente in aiuto di essa anche se non chiedente o nolente) stendemmo, non autorizzati, l'egida della difesa nostra anche su di Lei. Ma ciò — lo rilevo con sorpresa dal *Cuneo* — non è ottenuta la approvazione dell'Egregia Signora.

Ne resto sinceramente rammaricato e dispiaciuto, ma resto della mia opinione malgrado tutto!

Se non che la Egregia Signora, secondo il *Cuneo*, à voluto che sia reso pubblico anche il suo giudizio nel merito vero della polemica, giudizio che sarebbe a me totalmente sfavorevole, in quanto che le frasi da me rilevate e quelle... non rilevate (rammento tra altro avere il Manucci scritto che gli amministratori pretesero giudicare delle varie località scarrozzandosi in legni chiusi e coi vetri calati: il che evidentemente significa un mondo di cose a loro lode!) non costituivano punto offesa e ingiuria agli amministratori stessi... Non risponderò io direttamente a ciò per non parere ed essere meno cavalleresco di quello che ho voluto essere sin qui.

Dirò solo che nel giudicare e nell'agire entrano precipuamente il carattere e il temperamento; i quali poi non sono altro che la risultante del pensiero e del sentimento, e mi richiamerò pel resto — senza intenzione di offesa alla donna nè in genere nè in specie — a quello che Enrico Ferri ha scritto a Febea nell'*Avanti!* del 4 marzo corr., (e l'autorità dello scienziato socialista non potrebbe essere più acconcia nell'increscioso caso presente) sullo *stato* — veramente il Ferri usa altro vocabolo meno gentile — *biologico* e *psichico* della donna e sul suo grado di sensibilità e di sentimento.

E con questo punto e basta per sempre.

L'Uno... per tutti... gli uomini
della Congregazione.

Il prete attraverso i secoli

Il prete nell'antichità, allo schiavo: Se il padrone ti sfrutta, abbi pazienza! Egli ha un diritto divino cui non bisogna ribellarsi.

Il prete (nel medio èvo, alla fanciulla che va sposa): Va, ragazza mia!, il nostro buon signore, il conte, esige il diritto della prima notte; e ciò che il conte vuole, Dio lo vuole. Con tuo marito hai tempo di restare tutta la vita.

Il prete (durante la rivoluzione francese ai borghesi): I diritti dell'aristocrazia sono sacri ed inviolabili, e guai a chi tenterà menomarli!

Il prete (oggi a tavola col padrone): Caro

commendatore, beviamo ancora un bicchiere e non pensi a malinconie! Se gli operai si organizzano contro lei, penserò io a scomunicarli dal pulpito! Gli operai debbono lavorare e noi... bere e mangiare.

Il prete (domani ai lavoratori, quando la emancipazione degli sfruttati sarà un fatto compiuto): Bravi lavoratori! Finalmente sono stati riconosciuti i vostri diritti. Io sono con voi!

Sarà però troppo tardi. Il popolo avrà già imparato, dopo tanti secoli, a conoscerlo per quello che è: l'amico dei più forti.

Allora finalmente gli riderà sul muso.

X

I primi apostoli del cristianesimo partivano alla conquista del mondo a piedi nudi, non potendo infilare elastici e stivaloni. Dopo venti secoli il rappresentante di quei primi apostoli si fa portare da quattro e si fa fare il vento da sei.

Dep. GUERCI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Neunchirchen, (Germania) 1 corr. — Sebben costretti a emigrare per vivere, pur non vien meno la fede Repubblicana.

Noi Cesenati residenti qui a Neunchirchen, il giorno 20 Febbraio abbiamo formato un circolo Repubblicano col nome di "Pierino Turchi".

Dopo aver discusso e approvato il regolamento sociale e nominato i componenti la commissione si raccolsero fra i soci L. 6 per il *Popolano* e salutandogli gli amici romagnoli residenti a Fettingen-Dillingen e Friedsthal ci sciogliamo gridando evviva la *Repubblica*.

Per la Commissione: *Mancini Eduardo*.

Roversano, (s.) 7 corr. — La nostra corrispondenza che ha punto sul vivo i ben noti clericali della canonica, ha dato motivo al Dott. Augusto Cacciaguerra di fare una dichiarazione di fede politica, lagnandosi d'attacchi indegni ed ingiustificati. La nota allusione a fine polemico nulla aveva d'offensivo ed in quanto all'essere o non essere il Dott. Cacciaguerra fra i capi del partito clericale di S. Carlo, a noi non interessa saperlo; ma poiché egli ci ha tenuto a dichiarare che non vi è, noi ne prendiamo atto, lieti se i fatti confermeranno le parole.

Alieni da polemiche personali altro non aggiungiamo.

Siccome però in paese egli si è creduto in diritto d'alzare la voce contro di noi, lo invitiamo a calmarsi dichiarandogli che non ci occuperemo più di lui, ove non ce ne fornisca l'occasione.

Al triunvirato della canonica poi, che polemizza a modo suo sfogando la bile che lo rode, risponderemo nel prossimo numero.

Macerone, 10 corr. (e. s.) — Emigrazione. — Bella e ridente s'affaccia la primavera per le viole, per gli alberi, per i fiori tutti ed anche per il ricco, ma non così per l'operaio. Per esso è la stagione dell'abbandono dei vecchi genitori, della sposa e dei figli; è il distacco inesorabile dalla famiglia per andare lontano, lontano in cerca di quel pane che non trova in patria.

È da diverse settimane che da noi se ne vanno continuamente operai d'ogni specie, ma ieri mattina ne è partita una grossa spedizione diretta per la libera Svizzera e per l'industriale Germania, dove sicuramente troveranno lavoro e remunerazione delle loro fatiche. E continueranno ancora ad andarsene finché la nostra popolazione, come pure tutta quella lungo la strada di Cesenatico, saranno decimate, rimanendo così prive delle migliori energie, dei più forti lavoratori.

L'emigrazione quest'anno supera di gran lunga gli anni scorsi, e di ciò si sentono oramai preoccupati anche i coloni perchè prevedono che un giorno non troveranno braccia sufficienti per l'esecuzione dei lavori campestri.

Questo immenso movimento emigratorio dovrebbe però preoccupare un po' tutti, perchè se oggi lo si crede salutare nel senso che si evitano dimostrazioni o fatti sanguinosi, domani, costretti rimanere al loro paese, potrebbe essere uno spettacolo molto e molto più dolente.

Rimane sempre il fatto umiliante che i nostri fratelli debbono stendere la mano allo straniero per guadagnarsi da vivere, mentre sono nati e cresciuti in queste nostre contrade fertili e ubertose, dove madre natura nulla fa mancare.

Ed è poi doloroso e immensamente impressionante il saluto che porgono ai genitori, alle spose, ai figli e agli amici che commossi fino alle lagrime, fremono di dover partire senza la certezza di poter ritornare. Quale spettacolo più miserevole? E di fronte a questo stato di cose, con ragione sono costretti maledire le classi dirigenti, il governo e perfino la loro patria!

Se chi deve e può non ci penserà seriamente, l'avvenire sarà una terribile incognita.

E noi da queste colonne salutiamo i partenti augurandogli che presto e con utile di tutti, possano vivere onestamente nella loro patria.

Bertinoro 8 corr. (f. g.) — Domenica 4 corr. nella Trattoria alla Colonna ebbe luogo, fra i soci dell'Unione Repubblicana, un geniale banchetto di oltre 70 coperti.

Dopo al banchetto verso alle 15 si formò un lungo corteo e colla nostra brava fanfara alla testa, la quale suonò sceltissime marcie, si andò al monte Maggio dove parlarono applauditissimi gli amici Amadori lo studente Poni e per ultimo Fantini, il quale raccomandò in ispecial modo la sottoscrizione già aperta dal Comitato dell'Unione Repubblicana per l'acquisto di una o due azioni a pro' del nuovo giornale del partito.

Per tutti quei repubblicani che intervennero a detta festa fu una vera giornata di divertimento, ma questo sarebbe stato anche maggiore e con alquanto profitto se l'on. Comandini, nostro Deputato, il quale più volte aveva promesso di venire, non fosse mancato.

Borello, 8 corr. (e. r.) — Domenica 11 corrente ad iniziativa del Circolo "A. Saffi", avrà luogo un grande *Veiglione Repubblicano* pro stampa il di cui ricavato netto andrà a totale beneficio del *Giornale quotidiano* che dovrà sorgere fra non molto, col sacrificio di tutti i repubblicani, in difesa del comune ideale.

Alle ore 24 parlerà un oratore di parte nostra, poi verrà estratta una grande lotteria.

Il biglietto d'ingresso costa L. 0,75.

Seme Canapa VERA FERRARESE qualità primaria selezionata

Per trattative rivolgersi a: **Ditta GIUSEPPE CALZOLARI** — Cesena, Via Uberti 44.

Cronaca.

10 marzo 1906.

Per domenica 10 corr. è convocata l'assemblea dei rappresentanti le Società iscritte nella sede sociale — Via Fattiboni n. 13 — alle ore 9 precise, per trattare cose di assoluta importanza.

Si ricorda che tutte le Società hanno il dovere di farsi rappresentare da un loro incaricato eletto appositamente dalle proprie assemblee.

Per White Mario. — Nella luttuosa circostanza della morte dell'illustre donna il nostro Sindaco inviò alla famiglia il seguente telegramma:

Editt: Jessie Mandé Gain

Via Romana — Firenze

A nome rappresentanza Comunale associami dolore universale per la morte della illustre White Mario, che fu degna consorte del grande Alberto Mario, cospiratrice e combattente per indipendenza italiana.

Sindaco — ANGELI.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri. — Alle raccomandazioni rivolte dall'amico nostro al Ministero di Agric. Ind. e Com. perchè venisse aperta al più presto possibile la Scuola d'Arti e Mestieri, Pantano così telegrafava:

Roma, 4 Marzo 1906.

Avv. Ubaldo Comandini — Deputato di Cesena.

Mi fo' premura parteciparti che decreto istituzioni Scuola industriale fu registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del primo corrente. Provvederò subito apertura Istituto.

PANTANO.

Essendo già esecutivo il decreto col quale

viene istituita in Cesena la scuola d'arte e mestieri, il ministero ha proceduto alla nomina dei rappresentanti del governo nel consiglio d'amministrazione.

Fra breve verrà a Cesena per incarico del ministero di agricoltura il comm. Coltelli per dare opera alla definitiva costituzione della scuola.

Festival di Beneficenza. — Domenica alla festa di chiusura intervenne un pubblico così numeroso e tale che se ne è accorto perfino il *Savio*, il quale ha sentito il bisogno di avvertire le *pie* Signore che... c'è pericolo di scomunica per l'aria. E forse perchè sarà intervenuto anche lui, giustifica e perdona l'affluenza maggiore degli anni scorsi con l'asserire che ciò è dipeso da una *falsa voce sparsa ad arte di una maggiore accondiscendenza, in questo, dell'autorità ecclesiastica*.

Oh! quelle *pie* Signore come si divertirono... e come si divertiranno per l'avvenire caro *Savio!*

— Ecco l'elenco dei premi, cui si concorreva coi numeri *rossi*, e relativo numero vincitore, col nome dei fortunati che li anno di già ritirati.

1. Un quintale di grano, 9561, (—).
2. Vaso di ceramica con colonnetta, 4575, Ceredi Paolo.
3. Servizio da caffè con astuccio, 8222, Garaffoni Dom.
4. Portacatino completo, 8717, (—).
5. Specchiera con cornice intagliata, 9295, Neri Itala.
6. Vaso di ceramica floreale, 5071, Momi Attilio.
7. Album per fotograf. con porta album, 6460, Onesti Luigi
8. Pendola di bronzo con statuetta, 5192, Righi Vittorio.
9. Necessaire da viaggio, 4671, Montanari Assunta.
10. Servizio da caffè per 6 persone, con vassoio, 6007, (—).
11. Servizio d'argento da caffè per una persona, 4540, (—).
12. Lampada acetilene, 7608, Lelli Maria.
13. Alzata di bronzo e cristallo, 5179, Bratti Pio.
14. Pendola con termometro, 6723, (—).
15. Servizio per vino, 9959, (—).
16. Giardiniera di ceramica, 9912, Perini Paul.
17. Anfora di ceramica, 4896, Mantani Luigi.
18. Specchio da tavolo, 6226, (—).
19. Taglio d'abito per Signora, 5520, Magni Adele.
20. Astuccio con portasigarette e p. cerini, 5547, Grilli Sec.

Il Comitato avverte che i premi rimasti sono a disposizione dei vincitori fino a tutto il 25 marzo, dopo il qual tempo quelli non ritirati rimarranno di proprietà del Comitato.

Coop. cesenate di consumo. — Domenica nella sala Consigliere del Comune ebbe luogo l'adunanza, riuscita alquanto numerosa, degli azionisti della istituenda Cooperativa per la discussione ed approvazione dello statuto.

Si parlò e si discusse a lungo e qualche volta anche inutilmente; ma noi ci limiteremo ad accennare alle parti più interessanti dello statuto.

Fu approvata l'esclusione a socio di quei cittadini che hanno interessi contrari alla Cooperativa come per esempio gli esercenti; venne concesso il recesso ai soci che trasferissero la propria residenza in altra città e si deliberò la inammissione di coloro che fossero considerati moralmente indegni di appartenervi. Fu approvato inoltre, che per la nomina del Consiglio d'amministrazione si escludesse il concetto della minoranza per non dar luogo a competizioni di parte, che, specialmente al sorgere di questa istituzione, sarebbero dannosissime.

Infine si deliberò di rimettere a domenica 11 corr. alle ore 15, la nomina delle cariche sociali.

I sottoscrittori sono invitati Domenica, 11 corr., alle ore 15 precise, nell'aula consigliere del Municipio per il rogito di legale costituzione della società e per la nomina degli uffici sociali.

Cooperativa sarti. — Tutti i soci di questa cooperativa sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo nel locale sociale lunedì 26 corr. alle ore 14 precise per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione e approvazione del bilancio 1905 e della relazione dei sindaci.
2. Rinnovazione delle cariche sociali.

Cooperativa Calzolari — Domenica 25 Febbraio ebbe luogo l'adunanza straordinaria dei soci di questa Cooperativa. Prese atto di ammis-

sioni, recesso, e decadenza di soci comunicate dal Consiglio d'Amministrazione approvò la relazione del Consiglio stesso sull'andamento amministrativo e tecnico dell'azienda durante la gestione provvisoria dal 5 Settembre 1905 al 20 Febbraio 1906 — Approvò inoltre il regolamento generale amministrativo proposto dal Consiglio — E infine vennero surrogati i due Consiglieri dimissionari, Onesti Pietro e Pieri Lazzaro, con Campanini Giovanni e Cecchini Ferdinando che all'atto della primitiva nomina avevano ottenuto il maggior numero dopo gli eletti.

In sostituzione poi dei sindaci effettivi Marzocchi maestro Spartaco e Foschi Federico dimissionari vennero nominati i Signori Astracedi Epaminonda e Battistelli Noè.

Rallegramenti sinceri all'egregio dott. Urbano Salvolini che nel concorso per la condotta di medico-chirurgo della città di Ancona è stato, dalla Commissione dell'Università di Pavia incaricata dal Municipio di Ancona, incluso nella terna coi dottori Alfredo Baduel e Giuseppe Fabbri.

Il giudizio della Commissione è stato molto lusinghiero pel nostro concittadino per cui è dovuto, dato il merito uguale dei tre concorrenti, disporre i nomi in ordine alfabetico.

Il **Sig. Vittorio Bonicelli**, capo dell'ufficio dello stato civile del nostro Municipio, incaricato dal Governo di S. Marino dell'impianto, nella repubblica, di un ufficio anagrafico-statico di stato civile e polizia mortuaria, ha testè pubblicato — pei tipi Bettini di Cesena —

in elegante opuscolo, una relazione sul lavoro compiuto, corredandolo di numerosi dati statistici.

Oltre alla parte demografica, contenente un diligente studio analitico e comparativo sul movimento della popolazione, la pregevole monografia offre notizie interessantissime sul bilancio della repubblica, sulla istruzione, beneficenza, lavori e servizi pubblici e sulle diverse istituzioni del paese.

All'egregio funzionario le nostre sincere congratulazioni.

Il **concerto militare** suonerà domenica 11 corr. nel Pubblico Giardino dalle ore 15,30 alle 17, il seguente programma :

1. Marcia "Le Pere la Victorie, — Ganne.
2. Valzer "Chimere, — Cavaliè
3. Atto 3.° "Guglielmo Tell, — Rossini.
4. Atto 4.° "Gli Ugonotti, — Meyerbeer.
5. Galop "Bicycle, — André.

DANTE SPINELLI — red. res.

LUIGI FANTINI

Via Masini 5-7 - **CESENA** - Via Masini 5-7

**Grande deposito di Mobili di ferro.
Fabbrica di Mobili di legno — pa-
gliericci e materassi * * ***

*Ottomane - Stufe - Forni brevettati -
Cucine economiche - Cristalli - Ce-
mento e Calci idrauliche * * **

Città di  Milano

Gloria d'Italia è la **Galantina Bonati**
di pollo, d'india, vitello, conservata in squisita soluzione
la sostanza più sana e più nutriente del mondo, il
piatto eccellente improvvisabile in campagna o ovunque
Scatola 215 grammi Centesimi 75
dieci scatole 7 lire. Galantina lattiere scatole da
gr. 50 L. 2,25, cinque scatole lire 10, da gr. 800
L. 3,25, cinque scatole L. 15 anticipate, franco nel
Reame. **DITTA BONATI, MILANO**, Duini, 19 e
pre. 8) salumerie, negozi alimentari, bar, cooperative ecc.



Ristorante Stazione

**Punch
Arancio
Buton.**

**Cioccolato
in Tazze.**

OTTAVIO GUIDAZZI - CESENA

* PORTICO OSPEDALE *

IDEALE

Macchina

che produce un caffè insuperabile

AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALE VERMOUT AMARO



Macchine **SINGER** per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

Unico Negozio
CESENA
Corso Umberto I.
N. 10.

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.